ANNO I - N. 9

ROMA 1° - VIII - 46

2

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

LA RIPRESA DELLE COMUNICAZIONI FLUVIALI SULLA VISTOLA
IL PRIMO BATTELLO PARTE DA VARSAVIA PER DANZICA

SOMMARIO

Il Referendum in Polonia.

I rapporti della Polonia con l'Estero.

Ricordo di due grandi Polacchi.

Nel II anniversario dell'indipendenza della Polonia.

I campi di concentramento per l'infanzia.

La Polonia vista da una Delegazione Parlamentare Inglese.

Il ritorno di Giuliano Tuwim.

Bisogna aiutare la Repubblica Italiana.

Caratteristiche economiche e demografiche dei territori ricuperati.

Anno I - N. 9 Roma 1 - VIII - 46

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

IL REFERENDUM IN POLONIA

Nel novembre del 1945 il Partito Socialista Polacco e il Partito Operaio Polacco lanciarono un appello che invitava tutti i Partiti democratici a formare un blocco elettorale basato sui principi seguenti:

A) Perequazione dei mandati fra i quattro grandi Partiti; PPS (socialista); PPR (partito operaio); SL (vecchio partito dei contadini); PSL (partito dei contadini di Mikolajczyk).

B) L'attribuzione di un numero inferiore di mandati al Partito del Lavoro (Cristiano Democratico) ed al Partito Democratico, l'influenza dei quali è limitata ad alcune regioni del Paese.

La proposta incontrò l'approvazione di tutti i Partiti, ad eccezione del Partito Polacco dei Contadini, i cui Capi formularono ampie riserve. Le discussioni si prolungarono per alcuni mesi: nel seno del Partito Popolare Polacco si andò delineando una opposizione ai punti di vista della maggioranza del Partito circa il blocco elettorale. Mentre duravano le discussioni, alla fine di marzo di quest'anno il Partito Socialista Polacco lanciò il progetto di indire un referendum popolare, per mezzo del quale la nazione polacca — ancora prima delle elezioni del corpo legislativo — avrebbe dato una risposta circa i problemi fondamentali dello Stato. Il progetto del Partito Socialista Polacco fu argomento di discussioni dei varii partiti politici, e ne risultarono numerosi scambi di pareri, che furono portati dinnanzi alla sessione della Krajowa Rada Narodowa (Parlamento Nazionale Provvisorio) la quale deliberò nei giorni 26-30 aprile circa il progetto di votazione popolare.

Lo Statuto della votazione popolare fu deciso coi voti di tutti i sei partiti. Nello Statuto furono previste tre domande, da porre al popolo per la decisione:

1) Sei per l'abolizione del Senato?

2) Vuoi il consolidamento nella prossima Costituzione del sistema economico introdotto dalla Riforma Agraria e dalla nazionalizzazione dei principali rami dell'economia nazionale, accanto ad una iniziativa privata autorizzata?

3) Approvi la fissazione dei confini occidentali dello Stato Polacco sul Baltico, sull'Oder, e sulla Nisa Lusaziana?

Dopo la sessione della K.R.N. (Parlamento Nazionale Provvisorio) i Capi maggiori dei Partiti politici fecero conoscere il loro punto di vista circa le diverse domande.

Il Partito Socialista Polacco, il Partito Operaio Polacco, il Partito Popolare e il Partito Democratico invitarono la Nazione a dare risposta affermativa a tutte le tre domande.

Il Partito del Lavoro invitò i suoi membri a dare risposta affermativa alla seconda e terza domanda, lasciando ai membri stessi libertà di scelta circa la risposta alla prima domanda.

Il Partito Popolare Polacco (Partito dei contadini di Mikolajczyk) invitò i suoi membri a rispondere così: alla domanda seconda e terza « si », alla domanda prima, invece, « no ».

Il perchè di questo no è stato spiegato dalla dichiarazione del Partito firmata dal Presidente del Partito e Vice Presidente del Consiglio Mikolajczyk.

In sostanza, il PSL non intende conservare il Senato: vuole che il Senato, sia sostituito da una Camera economica, destinata ad affiancarsi alla Camera dei Deputati; ma l'abolizione del Senato va fatta secondo quanto previsto dalla Costituzione del 1921, e non per mezzo di un plebiscito popolare che verrebbe ad esautorare la Camera che uscirà dalle elezioni dell'autunno prossimo.

Il giorno 30 giugno 1946 la consultazione popolare per il referendum si è svolta in tutto il territorio polacco. Ed eccone i risultati desunti dall'Ufficiale « Monitor Polski »:

« Gli aventi diirtto al voto furono 13.160.451; ed i votanti furono 11.857.986; dettero voti nulli 327.435 votanti; dettero voti validi 11.530.551 votanti. Le ri-

sposte valide affermative per le diverse domande furono:

Domanda I - 7.844.522;
Domanda II - 8.896.105;
Domanda III - 10.534.697.

Le risposte valide negative alle diverse tre domande furono:

Domanda I - 3.686.029;
Domanda II - 2.634.446;
Domanda III - 995.845.

Mentre non stupisce il numero delle risposte negative alla prima domanda; mentre si comprende che alcuni strati sociali abbiano risposto « no » alla seconda domanda, che riguardava l'approvazione o meno delle radicali riforme introdotte nel sistema economico dello Stato, può stupire il milione circa di risposte negative alla terza domanda. In sostanza, la terza domanda chiedeva l'approvazione dei confini occidentali dello Stato; chiedeva cioè se i Polacchi accettavano la bandiera nazionale a Stettino e sull'Oder. Una certa propaganda è stata svolta, sopratutto fra i rimpatriati dai territori a Oriente della linea Curzon, propaganda tendente ad unire il riconoscimento dei confini occidentali con l'approvazione dei confini orientali. Sopratutto i rimpatriati conservavano logicamente vivo il ricordo delle terre al di là della linea Curzon: nè bisogna dimenticare che elementi ultranazionalisti esistono tuttora in Polonia, disposti sempre a rispondere « no » qualunque domanda venga loro posta. Questo spiega il milione circa di voti negativi alla terza domanda.

I rapporti della Polonia con l'Estero

Al congresso del Partito democratico che ha avuto luogo a Varsavia il 13 e il 14 luglio il ministro degli affari esteri Ladislao Rzymowski ha pronunciato un lungo discorso rilevando tra l'altro:

" Ogni volta che m'incontro con degli stranieri che esprimono la loro meraviglia per i profondi cambiamenti avvenuti in quasi tutti i settori della vita polacca, non cerco mai di cancellare nè di attenuare le loro impressioni. Anzi metto in rilievo in modo particolare che la Polonia risorta dopo l'invasione di Hitler è diversa da quella che è caduta sotto i suoi colpi. Per poter rialzarsi essa ha dovuto trasformarsi. Abbiamo realizzato una grande opera di ricostruzione sociale. Sull'arena politica polacca sono apparsi nuovi elementi popolari: operai, lavoratori intellettuali e contadini, che sono i soli responsabili amministratori e padroni di questa terra.

Abbiamo sempre affermato chiaramente — ha continuato il ministro — il principio della nostra politica estera, secondo il quale l'alleanza e la collaborazione con l'U.R.S.S. devono costituire l'anello della catena dei nostri amichevoli rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia.

I nostri rapporti post-bellici con la Gran Bretagna sono nati sotto il segno della necessità di liquidare tutti quegli strascichi creati grazie all'ospitalità data in Inghilterra all'esercito e al governo dell'emigrazione polacca. Questa situazione ha creato una serie di problemi per il regolamento dei quali abbiamo giustamente chiesto che da parte britannica si compredesse che la Polonia è qui in questo paese, e soltanto qui. Per facilitare nel miglior modo possibile la soluzione di quelle difficoltà abbiamo calorosamente fatto appello a tutta l'emigrazione polacca, affinchè collaborasse in Polonia alla ricostruzione della patria, e nello stesso tempo abbiamo dichiarato al governo britannico di essere pronti ad assumere gli impegni riguardanti il periodo di guerra, ma questo nei limiti dei principi praticati tra alleati. La storia di queste difficoltà, dei nostri appelli rivolti all'esercito polacco all'estero, come dei negoziati durati undici mesi per raggiungere un accordo di liquidazione finanziaria con l'Inghilterra sono noti a tutti.

Non voglio oscurare il quadro che, ispirato alla situazione attuale, ne dà l'apprezzamento, ricordando quell'attività spesse volte criminale svolta in alcuni ambienti dell'emigrazione polacca e sopratutto in quelli degli ufficiali di Anders contro la propria patria. Non vi è dubbio che queste questioni abbiano reso più difficili i nostri rapporti con la Gran Bretagna a cui la comune lotta contro la barbarie hitleriana ci ha strettamente legati. Oggi possiamo dire che una serie di quelle difficoltà sono già superate.

L'accordo finanziario che è seguito alle lunghissime trattative è stato firmato il 24 giugno, ma subirà un nuovo ritardo derivante dal termine della sua ratificazione. Questo ritardo ci stupisce, tanto più perchè l'accordo apporta dei vantaggi ma impone delle concessioni alle due parti. Esso non è affatto un atto di benevolenza nei riguardi della Polonia, ma un compromesso per le due parti. Accanto a queste incomprensioni bisogna tuttavia rilevare quei fattori che fanno prevedere la possibilità di superarle.

Scorgo queste possibilità nell'opinione della democrazia progressiva britannica che rivela una più profonda comprensione per le tendenze della Polonia popolaore che si ricostruisce. Non vi è dubbio che quanto maggiormente saranno obbiettivamente apprezzate le tendenze polacche e la situazione della Polonia, i rapporti amichevoli tra i due Paesi e i due Stati si stringeranno sempre di più e prevarranno sulle manovre degli ambienti reazionari e sugli intrighi dei nostri emigrati.

L'amicizia polacco-francese — ha proseguito il ministro — non per nulla si riallaccia alla nostra migliore tradizione. La tragica sorte della guerra non ha mai spezzato quell'amicizia.

Tutti i nostri contrasti con la Cecoslovacchia devono essere liquidati senza lasciare strascichi e in modo così concorde perchè questa liquidazione diventi subito la base di una convivenza e di una collaborazione polono-cecoslovacca.

Devo accennare con giustificata soddisfazione e con vivo riconoscimento alla cordialità dei rapporti polono svedesi.

Il ministro Rzymowski, concludendo il suo discorso ha affermato che la Polonia è stata capace di dimostrare nella sua politica estera, di fare la politica di un Paese decisamente democratico. E' questa Polonia che prossimamente parteciperà alla conferenza della pace a Parigi.

Ricordo di due grandi Polacchi

La « Nowa Epoka », settimanale del Partito Democratico, interpretando il desiderio di tutta la nazione, si rivolge al governo della Repubblica chiedendo che vengano portate in Polonia le salme di due grandi polacchi che in modo diverso, ma con eguale grandezza, hanno eroicamente combattuto e sono morti per la Patria.

Il Genearle LADISLAO SIKORSKI

« Il 5 luglio sono passati tre anni dal giorno in cui moriva nelle acque di Gibilterra una grande polacco che con sforzi sovrumani combattè per la libertà e la felicità della patria.

Parlare di Ladislao Sikorski significa enumerare le sue virtù e i suoi meriti di soldato, di uomo politico e di patriota; significa rivelare quella parentela spirituale che lo univa ai polacchi dell'altezza di Zolkiewski, Kosciuszko, di Traugutt. La disfatta del settembre 1939 non era riuscita a spezzare la sua fibra, nè ad avvelenare la sua anima con l'ombra del dubbio. Come conveniva all'audace assertore di una santa causa, egli il giorno dopo la catastrofe nazionale, si accinse a nuove gesta e già il 7 novembre 1939, nell'ordine del giorno emanato alle Forze Armate polacchi e appena formate in terra straniera, gli esprimeva la sua forza e la sua decisione: « Lo spirito dell'esercito e della nazione non è stato spezzato, e la sua forza viva non è stata distrutta. La lotta continua. I nostri marinai già combattono. Combatteranno gli aviatori. Tra poco scenderanno in campo i nostri primi reggimenti. I soldati dal semplice fante al capo supremo, vinceranno o moriranno combattendo per l'onore e la grandezza della Patria ».

E il soldato polacco, gettato oltre le frontiere della sua terra, eseguì fedelmente la consegna morale del generale Sikorski. Combattè su tutti i fronti col più grande disprezzo della morte e il suo erosimo rifulse in Norvegia e in Africa, sui campi della Francia a Falaise, Chambois, a Montecassino, nel cielo di Londra, dove il nome dell'aviatore polacco rimase per sempre legato alla difesa dell'Inghilterra.

I marinai su tutti i mari seppero audacemente colpire i pirati subacquei e i convogli tedeschi.

Tutta l'attività militare e politica del generale Sikorski era dominata dall'ardente amore per la patria e rafforzata dalla visione di Varsazia che bruciava e dalle sofferenze del popolo.

Non gli fu dato di vedere le armi polacche mentre facevano cadere l'ultima ostinata difesa del nemico; non gli dato di gioire di quel momento che ha cancellato l'amarezza della disfatta di settembre; non gli fu dato di vedere la vittoria che finalmente coronava la sua lunga e faticosa opera, e ora attende nel solitario cimitero inglese a Nowark di riposare nella terra della Patria.

STEFANO STARZYNSKI

Anche a questo grande polacco non fu dato di vivere la gioiosa ora della liberazione e di qualche mese soltanto sopravvisse al generale Sikorski. Inoltre egli riposa nella terra dei suoi mortali nemici che dopo anni di tormenti morali e fisici lo finirono. L'immensità del suo tormento e di quella tortura che ogni giorno, durante quattro lunghi anni gli veniva inflitta nella solitudine, è grande quanto erano grandi la sua forza spirituale e il suo disprezzo per la morte.

Al nome del sindaco di Varsavia, Stefano Starzynski, è legata la storia della magnifica ricostruzione della capitale prima della guerra: meravigliosa per la vastità dei suoi piani e per l'audace slancio urbanistico. Al suo nome ancora è legata l'eroica difesa libertà e dell'onore di Varsavia, durante tutto il periodo dell'assedio nel settembre 1939.

La storia della nostra capitale martire aveva un tempo glorificato il borgomastro Zakrzewski, del periodo dell'insurrezione di Kosciuszko. Riconoscendo anche oggi l'altissimo merito di lui bisogna affermare tuttavia che le gigantesche difficoltà, le spaventose minacce e la tragedia dei giorni di settembre avevano imposto compiti infinitamente più grandi, che superavano le forze umane. Chi ha vissuto nel periodo dell'assedio di Varsavia, chi ha preso parte alla sua difesa, ha avuto la possibilità di ammirare l'infinito sacrificio e la strenua lotta che guidavano tutte le azioni di Stefano Starzynski. Egli si moltiplicava; ardeva di entusiasmo e nello stesso tempo era capace di dare tranquillamente migliaia di urgenti disposizioni. Nello stesso giorno lo si poteva vedere al Municipio, nelle trincee e sulle barricate, alla radio dinanzi al microfono, in una chiesa appena crollata, al Comando della difesa, in un ospedale, sui pilastri di un ponte colpito dal nemico.

Quando Varsavia cadde nella lotta ineguale, affamata e priva di munizioni, il suo sindaco non chinò la testa dinanzi al potente invasore, non si nascose, non cercò di fuggire di nascosto dalla città, e non abbandonò il posto che gli era stato affidato. Preoccupato dell'onore della distrutta e incendiata Varsavia, egli rimase al suo posto nel palazzo del comu-

ne, e dignitosamente guardava negli occhi il pericolo mortale che lo minacciava. Arrestato nell'ottobre 1939, inutilmente tentato con magnifiche promesse di collaborazione con l'occupante, egli fù poi deportato a Berlino e chiuso nella prigione di Moabit, e in seguito nel bunker accanto al campo di concentramento di Dachau. Sopportò inflessibile e solo le più atroci torture che avrebbero dovuto spezzare il suo corpo e la sua anima.

Quando, dopo quattro anni i nemici compresero che il bronzo non può essere piegato come un giunco, e che non rimaneva altro che lasciarlo in pace o finirlo, i miserabili torturatori scelscero la seconda soluzione: il sindaco Stefano Starzynski venne fatto uscire dal suo bunker il 17 ottobre per essere fucilato all'alba ».

Questi due grandi polacchi che combatterono per l'onore e la libertà della patria, riposano ancora in terra straniera.

Il Partito Democratico, convinto di esprimere il sentimento di tutta la nazione si rivolge al governo della Repubblica affinchè le ceneri del generale Ladilao Sikorski e del sindaco Stefano Starzynski siano deposte nella cattedrale di Varsavia.

Nel II anniversario dell'indipendenza della Polonia

Il 22 luglio, in occasione del secondo anniversario dell'indipendenza nazionale l'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Roma ha offerto un ricevimento a cui sono intervenute numerose personalità italiane e straniere.

L'Ambasciatore di Polonia e la Signora Kot, coadiuvata dal personale dell'Ambasciata hanno accolto gli Ospiti, tra cui vi erano i membri del Governo italiano, del corpo diplomatico al completo, i rappresentanti del Comando Alleato e dell'U.N.R.R.A., del mondo scientifico, culturale e politico italiano, della stampa italiana e straniera.

Tra gli Ospiti che hanno voluto rendere omaggio alla risorta Polonia ricordiamo: il presidente del Consiglio Alcide de Gasperi e signora, il presidente della Costituente Giuseppe Saragat e signora; l'on. Vittorio Emanuele Orlando, l'on. Ferruccio Parri, l'on. Palmiro Togliatti; il sottosegretario agli Affari Esteri, Celeste Negarville, l'on. Velio Spano, l'on. Antonio Giolitti, l'on. Oliviero Zuccarini, in gen. Arnaldo Azzi, gli on. Lelio Basso e Jacometti, l'on. Di Vittorio, l'on. Giannini.

Del corpo diplomatico erano presenti gli Ambasciatori dell'U.R.S.S. Michele Kostylev e signora; della Gran Bretagna, Sir Noel Charles, della Turchia, della Cina, e i Ministri Plenipotenziari di numerosi Paesi.

Il mondo scientifico italiano era rappresentato dall'ex presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Castelnuovo, insigne matematico; dai professori Colonetti, Levi della Vida, Lo Gatto, Maver, Damiani, Salvini, Salvatorelli, Morghen, Petrazzani, Pesenti.

Erano presenti altresì i rappresentanti del Comando Alleato, il Capo della Missione italiana dell'U.N.R.R.A. Mr. Keeny.

La stampa era rappresentata dai direttori dei Giornali appartenenti a tutte le tendenze politiche, dalla comunista « Unità », al socialista « Avanti! », all'« Italia Libera », alla « Voce Repubblicana », al « Popolo », sino al qualunquista « Buonsenso ».

Numerosi erano anche i corrispondenti della stampa estera.

La presenza di tanti ospiti eminenti. — dall'estrema sinistra all'estrema destra — dimostra che la nuova Polonia gode del rispetto e della simpatia unanime di tutta la Nazione italiana, indipendentemente dalle varie tendenze politiche.

QUELLI CHE RIMPATRIANO

E' rientrato recentemente in Polonia, proveniente dalla Francia, Mons. Rzymalek, che nella sua qualità di parroco della parrocchia di S. Croce in Varsavia, aveva organizzato in principio della guerra, una intensa attività assistenziale per i sacerdoti profughi dalla Pomerania e dalla Poznania, salvando a molti di essi la vita.

Proveniente anche dall'estero, è rientrato don Ignazio Jez, che rimase durante alcuni anni nel campo di concentramento di Dachau. Negli ultimi mesi aveva svolto la sua attività tra i polacchi che si trovano in Germania.

Dalle regioni orientali è rientrato in Polonia S. E. il Vescovo Adolfo Szelazek. Il vice starosta di Przemysl e il cancelliere della Curia Vescovile si sono recati al posto di frontiera per porgere il saluto al Vescovo, il quale, il giorno dopo il suo arrivo, si è recato a Kielce, dove si è insediato nel palazzo Vescovile. S. E. il Vescovo Szelazek ha delle speciali benemerenze per la costruzione di numerose chiese nel terreno della sua Diocesi, di Wolynia, e come organizzatore della vita ecclesiastica.

Egli ha oggi 80 anni, ed è tornato in Polonia da Kiev, dove risiedeva da molto tempo.

I campi di concentramento per l'infanzia

Quando Greiser implorava ancora grazia per la sua vita, venivano alla luce nuovi episodi di barbarie commesse dai tedeschi in Polonia. Era la voce di una bimba che parlava a nome delle migliaia e migliaia di bimbi polacchi deportati e torturati nei campi di concentramento tedeschi.

Maria Wisnieska, da Posnan, reduce dal campo di concentramento di Lodz, così descriveva le inaudite sevizie che i gregari Greiser commettevano contro i bambini:

« Poichè i miei genitori erano stati arrestati per cause politiche, io col mio fratello minore venni internata nel campo di concentramento per i fanciulli polacchi, che si trovava a Lodz. Quel campo che in tedesco si chiamava Polerjugendverwahrlager, era stato creato sul terreno del ghetto, ed era diviso in due parti: per i maschi e per le femmine. I maschi erano circa 1000 e le ragazze 250. Gli internati avevano dai sei ai sedici anni, ma vi erano anche bambini al di sotto di sei anni. Il motivo che determinava l'internamento dei bambini era quasi sempre l'arresto o la fucilazione dei genitori. Vi erano anche dei fanciulli accusati di furto, di commercio illegale, di accattonaggio e di vagabondaggio. Insieme a noi c'erano altresì alcune ragazze accusate di cattiva condotta. Non c'erano bambini ebrei.

Tutti i fanciulli, indipenedntemente dalla loro età, erano obbligati al lavoro. Le femmine avevano occupazioni casalinghe: si occupavano delle lavanderie, delle cucine, della sartoria e dell'orto. I maschi intrecciavano le ceste, fabbricavano pantofole per i soldati, e lavoravano da tappezzieri.

Abitavamo in case in muratura. Nelle stanze non ci si poteva muovere perchè i letti erano uno vicino all'altro, e ciascuna ospitava quaranta o cinquanta bambini. Soltanto ogni cinque o sei settimane ci facevano fare il bagno. Per questa ragione nel campo la sporcizia era indescrivibile, e i pidocchi crescevano a milioni. Soltanto quando scoppiò l'epidemia di tifo petecchiale, le autorità si preoccuparono di migliorare le condizioni igieniche.

L' alimentazione era molto cattiva e insufficiente: avevamo 250 gr. di pane al giorno; al mattino e alla sera una tazza di caffè e a pranzo delle rape. Qualche volta col pane ci davano una specie di marmellata o del latte cagliato che però era sempre guasto e pieno di vermi. Il mangiare veniva preparato senza nessuna cura. Le patate non erano quasi mai lavate nè mondate. I bambini erano sempre affamati e deperiti. A causa della cattiva alimentazione, i ragazzi che si trovavano da molto tempo nel campo avevano il viso interamente coperto da una strana peluria che era più fitta intorno alle labbra e sul mento e formava una specie di lunghi baffi e di barba.

I bambini affamati cercavano spesso di rubare e per questo venivano severamente puniti. Le punizioni consistevano in percosse col bastone e con la frusta o anche con cinghie di cuoio. Inoltre venivano rinchiusi in celle buie a pane e acqua. Il numero delle percosse oscillava da dieci a cento. Una bambina di nove anni, Teresa Jakubowska, dopo aver ricevuto cento colpi, si ammalò gravemente e morì. In generale, per la più piccola infrazione, le punizioni erano molto severe. Basta ricordare che per la rottura di un piatto si avevano dieci colpi di frusta e l'internamento nel campo prolungato di tre mesi.

La rottura di un vetro significava trenta colpi di frusta e sei mesi di più di internamento. Tutte queste punizioni erano inflitte in pubblico e alla presenza di tutti i fanciulli riuniti. Questo era per i più grandi una cosa specialmente dolorosa.

Nella sezione dei ragazzi la punizione più spaventosa era quella che consisteva nel rinchiuderli nelle cosidette « Haus Acht » che equivaleva ad una condanna a morte. Nelle « Haus Acht » venivano rinchiusi per punizione tutti quei ragazzi che avendo una malattia di stomaco o di intestini, sporcavano il letto. Essi rimanevano lì dentro, in mezzo ad una spaventosa sporcizia, e in un'aria nauseabonda; non erano più chiamati al lavoro, e cadevano in una specie di apatia che li portava spesso alla morte.

I pretesti per punire i fanciulli erano ricercati scrupolosamente dai nostri « educatori ». Quando essi verificavano la pulizia delle stanze, ricervano eventuali tracce di polvere perfino sopra gli armadi, sotto il letto, e nel più riposto angolo. Per la più piccola infrazione si applicavano ai ragazzi i così detti esercizi ginnastici punitivi.

All'ordine « A terra! » i ragazzi dovevano rapidamente nascondersi sotto il letto, e quando l'educatore diceva « In piedi! » dovevano arrampicarsi sui letti del piano superiore. Coloro che non riuscivano a eseguire rapidamente gli ordini, venivano battuti col bastone o con le cinghie spesse volte a sangue. Specialista in questi esercizi ear un S.S. chiamato Edard August. Costui si ubriacava spesso e sotto l'influenza dell'acool chiamava i ragazzi e li seviziava in modo incredibile. Una volta, avendo trovato un pidocchio addosso a un ragazzo,

chiamò un altro S.S. e insieme presero a calci il povero piccino, lanciandoselo l'uno l'altro come una palla. Quando August si seccò di questo giuoco, si tolse la cinghia dei pantaloni e con la fibbia di ferro colpì a sangue il ragazzo. Casi di questo genere erano frequentissimi.

Nella sezione delle bambine la situazione non era molto migliore. Un po' di polvere trovata in una stanza serviva di pretesto per infliggere percosse brutali. La pulizia dei vestiti veniva controllata, colpendo con un bastone i vestiti addotto alla vittima. E' inutile aggiungere che questo controllo era ogni volta per noi molto doloroso.

Le bimbe più grandi erano adibite alla pulizia degli uffici. Questo lavoro era molto pericoloso perchè gli impiegati trovavano ogni maniera per accusarle di negligenza e anche di furti. Talvolta mettevano apposta in vista cose che attirassero la curiosità e la ghiottoneria dei bambini, sperando che le piccole affamate l'avrebbero prese e così accusarle di furto.

In una giornata caldissima d'estate, un impiegato mise sulla finestra una bottiglia di limonata, e benchè nessuna di noi avesse osato toccarla, ci accusò e minacciò di frustarci. Per fortuna la nostra guardiana che era stata nell'ufficio prima e dopo di noi ci difese.

Una tentazione a cui era difficile resistere era quella degli alberi di frutta che crescevano nel terreno del campo. Gli alberi si piegavano sotto il peso della frutta, ma era proibito ai bambibni cogliere anche una sola mela o una sola pera. La tentazione tuttavia, per quei piccoli affamati era troppo forte, tanto che essi preferivano rischiare le frustate.

Dopo dieci mesi di permanenza nel campo di concentramento, i ragazzi che avevano tenuto buona condotta potevano essere liberati, ma di questa liberazione potevano usufruire soltanto quei ragazzi che erano stati rinchiusi nel campo per qualche infrazione alla legge, e non i figli degli arrestati o dei fucilati.

Io, quando compii sedici anni, fui mandata al campo di concentramento per gli adulti, a Ravensbrucke ».

* * *

Questo è il racconto di Maria Wisnieska. Inutile aggiungere altre parole. I metodi degli sterminatori tedeschi, adottati nei campi di concentramento per gli adulti erano terribili, ma se si pensa che gli stessi metodi venivano applicati nei contfronti dei bambini, non si possono trovare parole per definire la feroce barbarie di cui gli oppressori hanno dato prova.

Il processo di Norimberga non è ancora finito, e la voce dei bambini che miracolosamente sono sopravvissuti all'inferno dei campi di concentramento tedeschi, dovrebbe risuonare nell'aula, dove sarà pronuncitato il verdetto contro i maggiori criminali dell'umanità.

La Polonia vista da una Delegazione Parlamentare Inglese

Una delegazione Inglese ha recentemente esaminato le condizioni della Polonia e in base ad osservazioni dirette ed alle informazioni raccolte mediante interpreti inglesi e polacchi in stabilimenti, scuole, ospedali, botteghe e privati ecc. ha redatto un rapporto di maggioranza quì brevemente riassunto ;

Condizioni del paese e degli abitanti. - Impressionanti sono le distruzioni in parecchie delle città prinpali e le tracce della guerra in campagna; le perdite in morti a causa della guerra sono calcolate in 6-6'5 milioni.

Tenore di vita - E' in generale basso; non vi sono in paese viveri sufficienti per razioni abbondanti, ma non c'è segno di vera carestia; importanti gli aiuti dell'UNRRA, estesi alle materie prime ed ai macchinari.

Spirito della popolazione: assai elevato; laboriosità, comprensione delle misure prese dal governo e della nuova parte sociale che spetta ai lavoratori.

Progressi realizzati - Sono rilevanti sotto vari aspetti; nei trasporti si nota la deficienza di locomotive e di carri: nelle miniere di carbone della Slesia la produzione ha raggiunto quella di anteguerra.

Agricoltura - La riforma agraria è stata generalmente ben accolta; ancora penurie di scorte, di macchine e di fertilizzanti.

Problemi sociali - Furono i primi ad essere affrontati dopo la guerra quali i servizi elettrici e quelli igienici.

Abitazioni - Miserevoli nelle zone devastate; vi sono famiglie che vivono in cantine ed in ambienti improvvisati fra le rovine.

Igiene e salute - Come risultato della occupazione nazista le condizioni di salute è deficente in larghi strati della popolazione; nei bambini la mortalità per tubercolosi è in alcune parti del 50 %; vi è deficenza di mezzi sanatari.

Istruzione - Gratuita dall'asilo all'Università.

Commercio e distribuzione - L'organizzazione statale per la distribuzione ha per base le cooperative; per il commercio al dettaglio partecipano anche privati e piccole imprese.

Problema degli ebrei - Rimangono 86.000 ebrei dei tre milioni e mezzo di anteguerra; il Governo li aiuta e protegge; vi è ancora dell'antisemitismo, che potrà essere completamente sradicato cogli anni; il Governo ha imposto gravi pene contro la discriminazione razziale.

Caratteristiche politiche - Il Governo Provvisorio di Unità Nazionale è composto dei rappresentanti dei sei partiti politici; i principali provvedimenti da esso adottati come la nazionalizzazione, la divisione delle terre, ecc. vennero approvati all'unanimità; vi è un largo riconoscimento della necessità di mantenere l'unità nazionale; molte osservazioni si potrebbero fare a proposito delle prossime elezioni; sembra che in questo momento il maggior bisogno sia quello della cooperazione in politica.

Relazioni russo-polacche - Tutti i partiti desiderano fermamente la Polonia libera, indipendente e democratica; non abbiamo avuto la prova di un'ingerenza russa diretta negli affari polacchi.

Relazioni anglo-polacche - E' evidente la simpatia dei polacchi verso gli inglesi, ma parecchi problemi meritano di essere portati in Inghilterra all'attenzione dei poteri responsabili; *essi riguardano*: *a*) la presenza di truppe polache in Italia ed in Inghilterra, per il cui ritorno dovrebbero essere fatti i maggiori sforzi; *b*) i mezzi finanziari forniti al Gen. Anders, di cui una parte sarebbe stata impiegata nella propaganda ostile al Governo polacco; *c*) l'oro polacco depositato in Inghilterra; *d*) cambio ed accordi commerciali; dato l'estremo bisogno polacco di macchine, trattori, carri, utensili, ecc. che gli inglesi e gli americani potrebbero fornire e occorrono accordi commerciali nonchè la fissazione del cambio, cose senza le quali il commercio è difficile se non impossibile.

Vi sono evidentemente da entrambe le parti dei problemi di non facile soluzione, ma noi crediamo che dopo il loro esame essi possano essere amichevolmente risolti.

Il ritorno di Giuliano Tuwim

Il quotidiano « Polska Zbrojna » (La Polonia Armata) salutando il ritorno del poeta Giuliano Tuwim scrive:

Dopo sette anni passati all'estero, è tornato in patria il poeta Giuliano Tuwim.

Dal primo momento, appena si delineavano tra i Polacchi che si trovavano rifugiati all'estero differenze di opinioni, egli insieme ai maggiori rappresentanti dei polacchi d'America e con l'eminente scienziato prof. Oscar Lange, attualmente ambasciatore della repubblica a Washington, gettò il suo nome sulla bilancia ancora malsicura della democrazia polacca ed espresse la propria protesta contro la pazzesca e reazionaria politica degli ambienti dell'emigrazione polacca di Londra dichiarandosi decisamente per la nuova Polonia. Questo non poteva essere per nessuno una sorpresa.

Giuliano Tuwim, poeta dalla più perfetta personalità, lirico purissimo, ha sempre sentito infallibilmente la giustezza della causa che ha servito. Non è stato un politico, ma è sempre stato un poeta. Non ha appartenuto a nessun partito, ma si è lasciato guidare dal sentimento. Seppe esprimere in uno slancio poetico che scuoteva gli spiriti, la voce di tutta la nazione dopo l'uccisione del presidente Narutowicz, difese la causa degli operai, la causa degli umili, combattè contro la sciocchezza e irrise i potenti. Era il poeta popolare della nazione, universalmente apprezzato, ma « ufficialmente » non conosciuto. Non lo si riconosceva nelle superiori sfere della storia letteraria, non soltanto perchè egli non si inchinava e non si addolciva, non soltanto perchè irritava e infastidiva, ma anche perchè scriveva per i caffè concerto e si beffava di troppe cose, e sopratutto perchè non rispondeva alle concezioni razziste hilteriane del fascismo polacco.

Giuliano Tuwim era uno scrittore di cui gli uomini che occupavano le posizioni più eminenti avevano la faccia tosta di dire: « E' un buon poeta, ma... ».

La situazione di Giuliano Tuwim ricordava spesso quella di un altro grande nella sua propria patria: di Enrico Heine. Si sapevano i suoi versi a memoria e si ripetevano, poichè la loro armonia rimaneva nell'orecchio, ma al suo nome si accompagnava spesso una smorfia di disprezzo.

Quando si trattava di dare un apprezzamento letterario della poesia di Tuwim, di analizzarla dal punto di vista della forma, della filologia e della sociologia, nelle gazzette di destra non si trovava che qualche inadeguato accenno.

Tuwim sapeva essere il migliore poeta, sapeva trascinare e suscitare la meraviglia, Tuwim sapeva esprimere le necessità più profondamente sentite, ma per i giornalucoli di destra ogni tratto della sua poesia era « tipico », « caratteristico », « significativo ».

Tuwim non entrò a far parte dell'Accademia Polacca di letteratura dove fu accolto invece Casimiro Wierzynski legato al precedente regime,

Ma negli ultimi anni che precedettero la guerra avvenne invece la più grande evoluzione nell'opera creativa del poeta. Il poeta popolare divenne l'ispirato cantore, il dominatore del verbo, il saritico geniale dell'inferno borghese, della degenerazione del mondo borghese. Tuwim della « Bibbia degli zingari » e della « Sostanza ardente », è meno popolare del Tuwim del « Settimo autunno », ma è un Tuwim sempre vivo, che dà un prezioso contributo alla poesia polacca.

L'invasione hitleriana fu per Giuliano Tuwim specialmente pericolosa: egli dovette abbandonare il paese. Il suo atteggiamento durante il periodo passato all'estero, la sua lirica ardente nostalgia per la patria, espressa in versi che raggiunsero la Polonia ancora durante l'occupazione, e come prima della guerra diffusero ancora il suo nome, fecero sì che tra lui e noi non si creasse nessun vuoto di distanza, e che l'autore dei « Fiori polachi » tornasse in patria come se l'avesse lasciata ieri.

Lo salutiamo con gioia e con commozione. Lo salutiamo con fede che il suo acuto ingegno, al contatto della nuova realtà, e animato dalla gioia del ritorno, faccia vibrare le corde della sua poetica lira in nuove belle armonie.

Bisogna aiutare la Repubblica Italiana

Il quotidiano « Chlopska Droga » (La strada del contadino) nella rubrica dedicata agli avvenimenti mondiali scrive:

« La Polonia, che ha assunto un atteggiamento in armonia con gli interessi della pace, saluta con gioia la nuova Italia, che rientra a far parte delle Nazioni Unite.

Siamo certi che la democrazia italiana potrà lavorare con noi per eliminare il pericolo tedesco, basandosi sull'esperienza della guerra e del distruttivo periodo del fascismo. L'Italia difende attualmente le reali forme democratiche. I Ministri Togliatti e Nenni, a nome dei comunisti e dei socialisti italiani, hanno chiesto di comune accordo l'abolizione del Senato. Anche la democrazia cristiana, che difende l'indipendenza dell'Italia, assumerà certamente lo stesso atteggiamento. L'abolizione della monarchia, la bandiera repubblicana che è stata alzata sul Campidoglio dovrebbero convincere questo partito di difendersi dalle pressioni esterne.

In qual modo l'Italia potrebbe difendersi dai complotti monarchici e fascisti, e dai turbamenti che questi potrebbero portare alla vita della Penisola, se non con la concordia di tutte le forze della democrazia, che dovrebbero raggruppare in un unico fronte tutti i democratici onesti senza differenza di convinzioni? Come l'Italia potrebbe difendersi e riprendere la sua vita pienamente indipendente se non sulla base della cooperazione concorde di tutta la nazione, sotto la guida dei capi della democrazia? Soltanto così gli italiani eviteranno il pericolo di qualsiasi ritorno di fascismo.

E' noto che, malgrado l'annunziato ritiro dell'esercito di occupazione dall'Italia, che dovrebbe avvenire entro novanta giorni dopo la firma del Trattato di pace, si stanno facendo dei passi perchè siano mantenute delle basi aeree, un'ingerenza sulle forze militari italiane, e, a quanto si dice, persino dei diritti legislativi per alcune unità militari alleate.

E' noto che finora non sono state ancora eseguite le condizioni di armistizio.

Lo spirito conciliativo della conferenza di Parigi, che aveva rafforzato le speranze del presidente del consiglio francese, potrebbe liberare l'Italia dagli inutili pesi dell'occupazione, e dare ad essa la possibilità di equilibrare le peridte inflitte agli stati vicini dall'invasione fascista. L'Italia potrebbe così eliminare i fascisti dalla vita statale e sociale, allontanare i fattori della reazione che possono trovarsi nei partiti democratici, poichè il pensiero democratico non può realizzarsi se nel suo stesso seno vi sono gli intrusi della reazione che lo minacciano. Le forze della democrazia in Europa, dopo le elezioni che hanno avuto luogo in Francia, in Italia e in altri paesi, sono sensibilmente aumentate.

Le masse popolari, che hanno espresso con la votazione la loro volontà, hanno dimostrato di possedere l'energia e il dinamismo necessari per eliminare i loro nemici e per vincere quelle difficoltà, retaggio di un disastroso passato.

70 milioni di metri di tessuti

I dati attuali che registrano lo sviluppo della produzione tessile polacca, indicano che il piano elaborato per il corrente trimestre sarà superato. La produzione delle varie branche della nostra industria tessile, segue in generale una linea ascendente, senza salti.

Finora sono state riattivate le fabbriche che posseggono la maggior parte dei telai e delle attrezzature necessarie. Le oscillazioni registrate nella produzione, derivavano sopratutto dalla ineguale fornitura della materia prima e del materiale ausiliario. L'ulteriore sviluppo della produzione dipenderà d'ora in poi dal rendimento del lavoro che a causa della mancanza di operai qualificati, dipende a sua volta dalla possibilità di migliorare i quadri della mano d'opera .Tuttavia la riattivazione di altre attrezzature tessili influirà naturalmente sull'aumento della produzione, che specialmente nei territori recuperati lascia ancora a desiderare.

L'industria tessile polacca deve registrare importanti realizzazioni nel campo della varietà delle merci. L'esposizione dell'industria dell'abbigliamento che è stata inaugurata recentemente a Lodz, ha messo in mostra duemila tessuti diversi prodotti dalla nostra industria tessile. I piani di produzione previsti per il terzo trimestre registreranno un sensibile aumento.

L'industria cotoniera prevede la produzione di 11.000 tonnellate di filati e 55.000.000 di metri di tessuti.

L'industria laniera darà 1.360 tonnellate di filati pettinati, 4.800 tonnellate di filati cardati, e 6.800.000 metri di tessuti il che costituisce il 21,5 % di più della produzione del secondo trimestre.

La tessitura delle fibre vegetali darà 4.600.000 metri di tessuti di lino e 2.000.000 di metri di tessuti di juta.

L'industria della seta produrrà 1.382.000 metri di tessuti.

Complessivamente la produzione dell'industria tessile supererà nel terzo trimestre il livello registrato nel trimestre precedente del 14%, comprendendo circa 70 milioni di metri di tessuti in cotone, lana, fibre vegetali e seta.

Caratteristiche economiche e demografiche dei territori ricuperati

(*La prima parte di questa documentazione è stata pubblicata nel* N. 8 *di « Polonia d'Oggi »*, *pag.* 12).

V.
LA COLONIZZAZIONE RURALE NEI TERRITORI RICUPERATI

Creazione di Cooperative di colonizzazione a lotti.

Come la proprietà terriera sia divisa nei territori ricuperati ce lo indica la seguente tabella:

FORMA DI PROPRIETÀ TERRIERA	Estensione in ha.
Piccola proprietà fino a 50 ha. . . .	2.000.000
Poderi	2.036.410

La piccola proprietà è già occupata ed economicamente organizzata. L'appoderamento, dopo lo spezzettamento del latifondo, potrà soddisfare 150.000 famiglie. Le attuali difficoltà che sorgono dalla lottizzazione immediata sono le seguenti: 1) mancanza di costruzioni rurali; 2) mancanza di scorte vive e morte; 3) mancanza di pozzi; 4) mancanza di strade poderali.

Perciò nella conferenza tenuta il 1° marzo u. s. dal Sottosegretario Wolski alla presenza dei rappresentanti dell'« Unione Autonoma dei Contadini » è stato deciso che i poderi saranno assegnati a cooperative di colonizzazione lottizzata, con la condizione che ogni colono avrà in proprietà un determinato lotto che:

a) o coltiverà in proprio, in maniera del tutto indipendente, ove disponga di scorte proprie, di grano per la semina ecc.;

b) ovvero, ove non si trovi nelle condizioni anzidette, coltiverà in cooperativa con un gruppo di altri coloni nelle sue stesse condizioni.

Statuto della cooperativa di colonizzazione a lotti.

Le cooperative anzidette, che hanno lo scopo di facilitare lo spezzettamento del latifondo, vengono create coi seguenti canoni base:

La cooperativa viene creata sotto forma di società anonima, a responsabilità limitata, con emissione di azioni.

La sua durata, di non oltre 5 anni, viene determinata dalla necessità di espletare i compiti previsti dallo statuto.

Scopo della cooperativa è quello di aiutare i suoi membri a crearsi al più presto una proprietà indipendente sul lotto di terreno assegnato.

A questo scopo la cooperativa procede alla misura e prepara gli schemi dei poderi individuali; eseguisce le costruzioni progettate e conduce il podere in economia collettiva finchè esso non passa in conduzione diretta.

La cooperativa ha facoltà dalle autorità addette alla colonizzazione di condurre direttamente quei poderi che, unitamente ai fabbricati in essi esistenti, fossero rimasti non assegnati dopo la lottizzazione.

Col passaggio del podere in proprietà privata, l'assegnatario si vale degli attrezzi e delle scorte della cooperativa, la quale ne resta però proprietaria.

In caso di recessione del socio dalla cooperativa, questa si impegna di restiturgli i materiali da semina e gli attrezzi necessari alla conduzione del podere, che il socio aveva apportato.

Chiunque può esser socio della cooperativa purchè abbia ricevuto dalla autorità di colonizzazione una assegnazione di un lotto, oppure di un orto, oppure di un apprezzamento sul terreno lottizzato della cooperativa.

Per la costruzione delle recinsioni la cooperativa s'impegna di soddisfare i desideri dei soci interessati, quando concordino col piano regolatore.

Ogni socio della cooperativa si impegna di pagare una tassa d'incrizione di 500 zl. e di corrispondere l'importo delle azioni sottoscritte secondo le modalità previste in altro articolo, nonchè di compiere, nel quadro del piano economico, i lavori comuni alle condizioni stabilite nell'assemblea generale.

Un socio può uscire dalla cooperativa con preavviso scritto di 6 mesi; in tal caso rientra in possesso delle somme versate per l'acquisto delle azioni, sempre quando tali somme non debbano essere trattenute dalla cooperativa stessa a titolo di indennizzo per danni subiti ovvero per inosservanza da parte del socio degli obblighi assunti.

Il capitale della cooperativa è costituito dalle azioni, dal fondo sociale, dal fondo di ripartizione e da entrate speciali.

L'azione singola costa 600 zl. per ogni ettaro. In caso di azioni varie, la prima si paga in contanti, le altre a rate in un periodo massimo di due anni.

Il fondo ripartizioni si forma tra l'altro con ritenute sui pagamenti, con prelevamenti annuali sulle spettanze dei coloni loro derivanti dagli interessi delle azioni sottoscritte, con una percentuale sui profitti netti distribuiti ai soci. I pagamenti di cui sopra vengono

dai soci effettuati in relazione all'attrezzatura del podere, alle costruzioni effettuate o quale rimborso di crediti già ottenuti per migliorie agrarie, crediti garantiti generalmente da un'ipoteca sul fondo stesso. Tale fondo serve soltanto per scopi ben definiti dallo statuto della cooperativa.

Quando la ripartizione è ultimata e le recinsioni sono state effettuate, il fondo suddetto viene liquidato e sul conto di ogni socio vengono trascritte in « dare » e « avere » le somme relative.

I lavori per la colonizzazione lottizzata.

Durante la conferenza tenuta il 18 marzo 1946 presso il Ministero dei territori ricuperati, onde effettuare la colonizzazione cooperativista lottizzata, se ne è costituito il Consiglio Sociale alla cui presidenza è stato nominato il Sottosegretario Wolski, mentre il cittadino Cieslak dell'Unione Cooperativa Contadini è stato nominato vicepresidente e il cittadino Michele Iagel segretario.

Durante la prima seduta del Consiglio, avvenuta il 23 marzo u. s. si sono discussi i seguenti temi:

a) caratteristiche economico-sociali della cooperativa di colonizzazione agricola lottizzata;

b) modalità per realizzarla nell'interesse generale.

In conseguenza sono stati pubblicati:

a) Un proclama dei contadini nel quale esposti i risultati già ottenuti nel campo della colonizzazione rurale si indicavano i progetti per il futuro. In esso si constatava che soltanto i territori ricuperati offrono la possibilità di ridurre l'eccesso di popolazione rurale nel resto della Polonia, eccesso che comporta una grave disoccupazione e si annunciava che tre milioni di polacchi già in un anno si erano trasferiti in quei territari.

b) Una circolare relativa alla ripartizione e organizzazione economica dei poderi nei territori riconquistati il cui contenuto è il seguente:

« Le rappresentanze regionali dell'Unione Autonoma dei Contadini e il « Wici » invieranno uno dei loro soci quale delegato a discutere sul problema della colonizzazione lottizzata; questi delegati d'accordo con altre organizzazioni costituiranno un Consiglio sociale regionale della colonizzazione cooperativistica lottizzata.

Tale Consiglio, presa visione dell'estensione e della ubicazione dei poderi ad esso assegnati, invierà sul posto una delegazione di 5-15 membri che prenderanno contatto col sindaco locale e raccoglieranno tutti i dati riguardanti i poderi destinati alla ripartizione; il materiale necessario per il riattamento di edifici e macchine; studieranno le possibilità di una ripartizione immediata e fisseranno per quanto riguarda macchine scorte vive sementi ecc. lo aiuto da chiedersi allo Stato.

Il capo della delegazione presenterà quindi al sindaco locale le sue conclusioni e questi insieme al Commissario governativo dovrà fissare il numero e la precisa ubicazione dei poderi da lottizzare fra quei coloni che entro un mese abbiano presentato una lista nominativa. Contemporaneamente il Consiglio regionale registrerà i coloni che intendano trasferirsi nei territori ricuperati e stabilirà quale gruppo di contadini debba andare ad occupare un determinato podere e quale un altro. Ogni gruppo di candidati eleggerà un comitato organizzativo che fisserà un piano di organizzazione economica del podere ad esso destinato. Il trasferimento dei coloni viene effettuato coi mezzi e a spese del P.U.R. Le norme genearli di organizzazione prevedono la creazione di Consigli Provinciail di colonizzazione lottizzata, quali organi di controllo sull'azione svolta dai Consigli mandamentali e quali organi di propaganda circa la azione colonizzatrice cooperativa. Il P.U.R. provvede a svolgere i lavori d'ufficio, a compilare statistiche, circolari, pubblicazioni, ecc. Coi Consigli mandamentali collaborano delegati dell'Unione Autonoma Contadini e del Wici, il cui compito è quello di registrare i candidati, organizzare i gruppi di coloni che si trasferiscono e di svolgere le pratiche presso i vari uffici.

Il P.U.R. assicura alle varie delegazioni gratuitamente viaggio, vitto e alloggio; i membri della delegazione non ricevono alcun compenso. Quando il gruppo di coloni è giunto sul posto ad esso assegnato, entra immediatamente in possesso del podere ed ogni contadino riceve un certificato nel quale viene specificata l'estensione del terreno a lui assegnata in proprietà. Se le condizioni locali la presenza di scorte lo permettono i coloni iniziano subito il loro lavoro; diversamente possono creare una Cooperativa la quale durerà finchè i singoli membri non saranno in grado di svolgere un lavoro in proprio; lo statuto di tale Cooperativa viene poi approvato dal Ministero dei Territori Ricuperati.

La prima cooperativa di tal genere, con un complesso di 245 famiglie contadine e un totale di 900 persone è sorta nel mandamento di Przeworsk.

VI.

IL FRAZIONAMENTO DELLA GRANDE PROPRIETA' TERRIERA

Nei territori ricuperati la grande proprietà terriera è frequente, tanto che il numero dei poderi con estensioni superiori ai 100 ha. è di 8.933 per un totale di area coltivata di ha. 2.036.410.

Tutto questo terreno è destinato ad esser ripartito fra piccoli agricoltori ad eccezione del 15 % che viene

destinato a scuole, centri di cultura agraria, vivai; industrie agricole, giardini, ecc.

I poderi sono stati così ripartiti:

a) piccoli poderi di superficie compresa fra 7 e 15 ha. normalmente, fino a 20 ha. eccezionalmente;

b) orto-frutteti con superficie al di sotto dei 5 ha.;

c) lotti fino a ha. 3 destinati ai boscaioli, ai lavoratori della pesca ecc.;

d) lotti fino a 2 ha. destinati agli artigiani;

e) lotti di 1 solo ha. per altri lavoratori.

La lottizzazione viene effettuata nel modo seguente: un determinato gruppo di coloni viene trasferito insieme da un mandamento della Polonia Centrale ad altro dei territori ricuperati; in modo che i coloni del mandamento di Cracovia sono inviati a Wroclaw; quelli di Przeworsk a Lignice; i coloni di Varsavia a Danzica; quelli di Lodz a Stettino, ecc. In tal modo si riforma nei nuovi territori quella comunità che già ha coabitato nella Polonia Centrale con grande vantaggio morale per tutti i suoi componenti.

La lottizzazione è incominciata il 1° aprile dell'anno in corso e potrà durare un paio di mesi. Per la mietitura sarà ultimata e i coloni potranno già raccogliere il grano dei loro poderi. Con la lottizzazione perde valore legale la cessione temporanea degli stessi poderi fatta dallo Stato a diverse organizzazioni e istituzioni.

VII.
SVILUPPO AGRICOLO NEI TERRITORI RICUPERATI

Per sviluppare il programma, già esistente in linea di massima, circa l'agricoltura nei territori ricuperati, il competente Ministero ha indetto, sotto la presidenza del Direttore Generale Gluck, una conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Ministero di Agricoltura e Riforme Agrarie e molti eminenti esperti del mondo scientifico polacco. Si è discusso sulla necessità di studiare le caratteristiche agrarie dei nuovi territori, onde stabilire quali zone siano meglio adatte alla cultura cerealicola e destinare quindi al rimboschimento quelle meno fertili; si è discusso in merito alle culture più adatte per le singole zone; nonchè in merito agli allevamenti. Fra l'altro si è ravvisata l'opportunità di:

a) trasformare nella provincia di Mazury la cultura agraria in boschiva e di estendere tale trasformazione a parte della Pomerania Occidentale;

b) allevare le pecore nella Pomerania Occidentale;

c) incrementare l'industria agricola e l'allevamento di pecore e bestiame da stalla nel territorio di Lubus;

d) allevare cavalli nella Prussia Orientale, in Slesia e nella Pomerania Occidentale.

Tutte queste questioni formeranno oggetto di attenti e profondi studi da parte del Ministero dei territori ricuperati.

VIII.
CONTRIBUTI ALL'AMMASSO

Nonostante le gravissime difficoltà incontrate dai coloni nel primo anno di lavoro nei territori ricuperati, il loro contributo all'ammasso è stato di gran lunga superiore al previsto e ai contributi dei coloni delle provincie centrali; il che torna ad onore di questi nostri contadini che, nel loro grande civismo, ben comprendono l'attuale situazione del paese. La tabella seguente ci dà un'idea chiara, per quanto riguarda grano e patate, dei contributi agli ammassi statali nelle diverse zone:

REGIONE	IN TONNELLATE		PERCENTO	
	Grano	Patate	Grano	Patate
Slesia di Opole .	20.531,6	15.598	102,3	100
Bassa Slesia . . .	39.901,5	27.456,2	99,7	136,6
Pomerania Occid. .	14,234,6	6.418	70,19	64,1
Varsavia-Mazowsze .	11.685,5	786	38,9	3,9

IX.
SEMINE

Le semine autunnali hanno avuto il seguente andamento:

PROVINCIA	Grano invernale ha.	Trifoglio e foraggi ha.	Preparazione in ha. per le semine primaverili
Odszlyn	22.645	mancano dati	17.235
Alto Mazowieck .	2.924	" "	125
Stettino	22.000	17.000	mancano dati
Koszalin	12.000	7.000	3.300
Danzica . . .	12.638	17.500	1.500
Lubus	2.753	5.000	1.125
Oppeln	15.764	4.983	8.397
Wroclaw . . .	17.699	8.561	9.345
Lignica	7.526	3.802	5.154

b) Organizzazione per le semine primaverili.

La Banca Agricola Statale ha aperto un credito di 100 milioni di zloty.

Le Banche Comunali hanno accordato per le semine 30 milioni di zloty.

Il Ministero degli Approvvigionamenti e Commercio ha messo a disposizione 50.000 tonn. di grano e 100.000 tonn. di patate.

L'Unione delle Repubbliche Sovietiche ha inviato ai territori ricuperati 96.000 tonn. di grano.

Sono stati ammassati ben 5931 trattori agricoli con una riserva di carburante di 20.000 tonn.

L'Esercito si è offerto di lavorare e seminare 24.000 ha.

Vi sono a disposizione 15.000 cavalli adatti ai lavori agricoli.

Per rifornire di mangime le scorte vive sono state messe a disposizione: 12.000 tonn. di crusca e 60.000 tonn. di sottoprodotti adatti.

Il Comitato Economico del Consiglio dei Ministri ha creato sottocommissioni provinciali e mandamentali perchè, ai fini delle semine, i poderi statali siano regolarmente forniti di mano d'opera.

X.
APPROVVIGIONAMENTI ALIMENTARI AI TERRITORI RICUPERATI

In seguito all'intervento del Ministero dei Territori Ricuperati sono stati inviati nel marzo u. s. i seguenti approvvigionamenti ai prefati territori:

Zona di destinazione	Provenienza	Generi alimentari tipo	Spediti Kg.
Bassa Slesia	Gdynia	Olio di Arachide	26 118
» »	»	Aringhe Norvegesi	188 000
» »	Katowice	Burro di noci	20.000
» »	Poznan	Latte in Polvere condensato dolce	24.000
» »	»	condens. non dolce	20.000
Pomer. Occ.	Gdynia	Aringhe Norvegesi	55.000
» »	Katowice	Burro di noci	10.000
» »	Varsavia	Carne conservata	40.000
» »	»	Latte pol. non dolc.	6.000
» »	Poznan	Latte dolcificato	6.000
Warma Mazurj	Gdynia	Olio di Arachide	33.823
» »	»	Aringhe Norvegesi	40.000
» »	Katowice	Burro di noci	10 000

Il Ministero dei territori ricuperati, nel mese di marzo ha messo a disposizione, dalle riserve di Wroclaw, i seguenti generi alimentari:

Pesce in scatola	Kg.	20.000
Aringhe	»	30.000
Carne in scatola	»	150.000
Latte dolce condensato	»	20.000
Latte condensato non dolcificato . .	«	30.000

E' stato inoltre disposto perchè da Gdynia vengano inviati in Bassa Slesia Kg. 4.400 di olio di arachide, nella regione di Yarsavia Kg. 1.200 e nella Pomerania Occidentale Kg. 3.600.

XI.
RIMPATRIO DEI TEDESCHI

a) In base all'accordo stabilito con le autorità inglesi alla conferenza di Berlino del Gennaio u. s. le autorità polacche, a cominciare dal 24 febbraio, hanno organizzato il rimpatrio dei cittadini tedeschi. Primi a partire furono quelli della Bassa Slesia; data la mancanza di vagoni ferroviari si poterono mettere a loro disposizione due treni giornalieri: fino al 22 marzo u. s. sono rientrati in Germania 100.000 tedeschi. Col 25 marzo è stato effettuato un terzo treno e dal 1° aprile un quarto; in questo stesso mese si inizia pure il rimpatrio via mare; il che renderà più spedite le operazioni stesse. Due milioni di tedeschi attendono il rimpatrio.

b) L'Obbligo del rimpatrio riguarda i tedeschi disoccupati.

Per effetto dei rimpatri hanno lasciato la Polonia cittadini tedeschi che erano occupati in importanti rami di produzione industriale; accadde pure che vennero rimpatriate famiglie di operai specializzati e occupati, cosicchè dopo qualche giorno tali operai andavano a raggiungerle. Poichè questi fatti sono contrari alle disposizioni governative circa le precedenze nei rimpatri, il Ministero dei territori ricuperati impartì severe disposizioni agli organi dipendenti perchè le norme relative ai rimpatri venissero meglio applicate, si controllassero i documenti dei rimpatriandi si escludessero momentaneamente quei tedeschi che disponessero di un regolare certificato di lavoro e infine, fra i volontari per il rimpatrio, si desse la precedenza ai disoccupati. I tedeschi rimpatriati finora erano quasi tutti volontari; ma se fosse necessario ricorrere a misure coercitive, è ovvio che si rimpatrieranno prima gli elementi improduttivi.

XII.
GIORNI DI FESTA NEI TERRITORI RICUPERATI

Nel primo anniversario del ritorno alla madre patria dei territori ricuperati sono stati organizzati grandi festeggiamenti ai quali hanno partecipato membri del governo, l'esercito, i partiti politici, i sindacati professionali, le organizzazioni giovanili e tutta la popolazione. Il 5-6 aprile ha avuto luogo a Danzica la festa della liberazione costiera, festa che s'iniziò alle 8 del mattino con una rivista militare, cui seguì l'offerta di un simbolico oggetto d'ambra al Presidente Bierut. Il 2 aprile un reparto militare è partito dalla « Montagna del Cervo » portando seco un simbolico dono di carbone. Ai festeggiamenti di Danzica hanno partecipato il Vicepresidente Szwalbe, il ministro Kiernik, il ministro Wycech, il ministro Kwiatkowski e i sindaci delle città e dei paesi rivieraschi. Il 13-14 aprile si sono svolti a Stettino i festeggiamenti: « La guardia dell'Oder », sotto il patronato del Presidente Bierut e con la partecipazione di vari membri del Governo. Il primo giorno sono state deposte corone sulle tombe dei nostri soldati morti per la liberazione di Settino e se ne è fatto l'ap-

pello; mentre nel porto entravano con grandi solennità le unità della nostra flotta. Dopo l'arrivo di staffette militari e una solenne messa al campo; il Presidente della Repubblica ha tenuto un discorso. Hanno parlato poi il Capo del Governo Osobka-Morawski e il Vice Presidente dei Ministri Gomulka e sono state quindi distribuite decorazioni e croci al merito. I festeggiamenti finirono con lo sfilamento delle truppe e dei reparti giovanili.

Dal 2 al 9 maggio ebbero luogo altri festeggiamenti in Slesia e a Varsavia, compresi nella « Settimana dei Territori Ricuperati ». Il 2 si iniziarono in Slesia quale commemorazione del 25° anniversario della terza insurrezione slesiana e del plebiscito nella Slesia stessa; il 9 finirono a Varsavia per il 1° anniversario della vittoria sui tedeschi. In quella settimana di festeggiamenti fu fatta una raccolta di denaro pro « Fondo Sociale Territori Ricuperati » che ha scopi culturali, sociali ed editoriali. Tale settimana venne organizzata dal Comitato Polonia Occidentale.

La metallurgia nella Polonia risorta

Il quindicinale « Polska Odrodzona » (« La Polonia risorta ») *pubblica*:

I camini che fumano sono simbolo della vita che pulsa. Per la Polonia essi hanno un'importanza particolare, poichè per lo sviluppo della nostra patria deciderà in primo luogo l'industria pesante e il cuore di questa industria è la Slesia.

Durante 6 anni di occupazione l'industria polacca ha lavorato per il nemico. I tedeschi ritirandosi non sono riusciti per fortuna a dare il colpo di grazia a questa industria, non ne hanno avuto il tempo. Tuttavia grande fu la distruzione di macchinari industriali nella Slesia. Dalle fonderie e dalle miniere l'invasore asportò 10.000 vagoni di macchine, di congegni vari e di materie prime per un valore complessivo di mezzo miliardo di zloty anteguerra.

Su 16 altiforni ne erano rimasti appena 3, atti alla produzione. Su 45 forni Martin solo 10 erano in istato da poter riprendere l'attività. Peggio che mai si presentava la situazione delle filiere. L'occupante ne aveva smontato e asportato 10. Delle rimanenti 57 filiere solo 16 sono ad un livello moderno ed hanno potuto riprendere immediatamente la produzione.

Attualmente su 19 altiforni ce ne sono 14 rimontati e attivi, gli altri sono in corso di montaggio e saranno riattivati nel corrente mese. Su 20 forni elettrici ce ne sono 10 attivi. Su un totale di 55 forni Martin, 41 lavorano già e coprono pienamente la capacità lavorativa delle filiere.

Un problema difficile è la questione delle materie prime per la metallurgia, poichè i minerali di ferro di nostra produzione danno una resa bassa e possono tutt'al più costituire un completamento dei minerali ad alto rendimento, che dobbiamo importare. L'importazione dei minerali di ferro negli anni precedenti la guerra raggiungeva le 600.000 tonn. annue, di cui il 27,3 % dalla Svezia, il 21,4% dall'Unione Sovietica, il resto dall'Africa e dagli altri paesi. Subito dopo la liberazione abbiamo concluso patti commerciali coll'Unione Sovietica e colla Svezia, abbiamo iniziato la ricostruzione delle linee ferroviarie e dei porti, in modo che nel 1945 siamo riusciti ad importare dall'U.R.S.S. e dalla Svezia minerali di ferro in ragione di 135.000 e 114.000 tonn. rispettivamente. Nell'anno in corso, per l'importazione di questa materia prima, contiamo ancora soltanto su questi due paesi. Oltre i minerali di ferro, materia prima per la metallurgia sono anche i rottami di ferro, di cui, in seguito alle distruzioni belliche, abbiamo attualmente grandi quantità, valutate a circa un milione di tonn.

Per quel che riguarda i minerali di nostra produzione bisogna notare che tutte le nostre miniere sono state allagate dai tedeschi, in modo che al primo trimestre del '46 su 27 miniere solo 5 lavoravano, 20 erano in corso di riattivazione e 2 erano ancora allagate.

Lo sviluppo della nostra produzione metallurgica, durante il primo e più difficile periodo di lavoro, cioè dall'aprile 1946, si presenta come segue:

la produzione del cok è stata aumentata da 87.719 tonn. a 229.000 tonn. mensili, il che costituisce il 148 % della produzione del 1938. La produzione di metallo grezzo è aumentata in questo periodo da 8296 a 62.129 tonn. (il 104 % di prima della guerra). L'acciaio ha avuto un aumento da 16.688 tonn. a 104.000 tonn. mensili, il che costituisce l'85 % della produzione del 1938. La produzione dello zinco è aumentata da 2.600 a 4.300 tonn. (il 48 % di prima della guerra).

Si tratta di conquiste non indifferenti, specialmente se si tiene conto delle distruzioni, delle asportazioni e del fatto che quando le autorità polacche assunsero l'amministrazione le aziende metallurgiche erano in gran parte prive di tecnici e di operai specializzati, massacrati o deportati dai tedeschi.

Grazie all'economia pianificata del Governo di Unità Nazionale, siamo riusciti in un anno ad ottenere di più di quello che non abbiano ottenuto in 20 anni le società azionarie dei grandi capitalisti.

La nostra metallurgia tende attualmente a realizzare un piano che, nel periodo di tre anni, deve fare aumentare la produzione del 50 % in confronto al 1938. Il piano successivo, quinquennale, già elaborato, prevede il completo rimodernamento dell'industria metallurgica.

Noi tendiamo a giungere ad una produzione di acciaio pari a 150 kg. annui a persona. Basandoci sui risultati ottenuti finora possiamo essere sicuri che la nostra metallurgia, in armonia colle altre industrie chiave nazionalizzate, si svilupperà in conformità del piano e che la nostra Slesia diverrà non solo un'inesauribile fonte di ricchezza per la Polonia, ma altresì un fattore eminentemente positivo nell'economia mondiale.

L'industria privata e lo Stato nelle dichiarazioni del Ministro Minc

Il Ministro dell'Industria, Minc, ha fatto al Segretario generale del Partito Democratico, la seguente dichiarazione:

« Il compito dell'iniziativa privata dell'industria e dell'artigianato non soltanto non è stato trascurato nei nostri piani economici, ma in essi abbiamo preveduto il continuo e progressivo sviluppo di entrambi. Cercheremo di eliminare ogni tendenza di discriminazione o arbitrari interventi degli organi che dipendono dalla nostra amministrazione. Appoggiando la Centrale di Appovvigionamento e Consumo presso le Camere dell'Artigianato, vogliamo intensificare la produzione artigiana e nello stesso tempo facilitare un'esportazione redditizia basata sulla qualità e l'alto valore estetico dei nostri prodotti.

Appoggiando le Associazioni delle varie branche dell'Industria privata vogliamo intensificare la produzione, facilitanto l'approvvigionamento e lo smercio e tenendo presente le possibilità di esportazione.

Nel quadro dei piani trimestrali e annuali dell'Industria, miriamo a stabilire una stretta forma di collaborazione tra l' industria statale e quella privata. A questo scopo saranno convocate delle conferenze a cui parteciperanno le Federazioni dell'industria statale e i loro rappresentanti organizzati nelle Associazioni di branca dell'Industria privata. Si prevede inoltre la possibilità di vendere e di dare in affitto le aziende industriali ex tedesche a scopo di intensificare l'attività dell'iniziativa privata dei territori recuperati.

Nei confronti del piccolo artigianato e della produzione popolare abbiamo deciso di organizzare un aiuto finanziario affinchè migliaia di botteghe artigiane sparse in tutto il paese, possano rifiorire e l'industria popolare raggiunga un alto livello artistico.

La produzione industriale nelle cifre ufficiali

L'Ufficio centrale di Statistica ha completato i dati che caratterizzano la produzione industriale polacca del mese di febbraio. In quel mese sono stati estratti 3.285 mila tonnellate di carbone. E' necessario rilevare che la produzione media mensile dell'anno 1938 era di 3.175 mila tonnellate. Sono stati prodotti 205 mila tonnellate di Cok. Nel 1938 la produzione media mensile era invece di 191 mila.

Sono stati prodotti nel febbraio del corrente anno 473 milioni di kw. di energia elettrica.

Sono stati estratti, sempre nello stesso mese di febbraio, 22 mila tonnellate di salgemma. Sono state prodotte 53 mila tonnellate di cemento. Le vetrerie hanno prodotto 3.453 tonnellate di vetro da finestra (nel 1938 la produzione mensile era di 2.124 tonnellate).

L'industria del ferro ha prodoto 47 mila tonnellate di materiale semi lavorato, e 87 mila tonnellate di acciaio. (La produzione mensile dell'acciaio nel 1938 era di 120 mila di tonnellate).

E' stato prodotto 3.200 tonnellate di zinco grezzo; piombo 708 tonnellate in gennaio (mancano ancora i dati di febbraio.

Sono stati estratti 8.100 tonnellate di nafta: 1.200 di prodotti di nafta, e 2.800 tonnellate di benzina. Di saltrati d'ammonio sono stati prodotti nel dicembre 1945, 1243 tonnellate (mancano i dati di gennaio e febbraio) mentre la media mensile del 1938 era di 362 tonnellate.

Sono state prodotte 224 tonnellate di saltrati di soda sempre nel febbraio di quest'anno; 3.262 tonnellate di saltrati, mentre nel 1938 la produzione mensile era appena di 1.296 tonnellate.

Azotati, 7.416 tonnellate (nel 1938 la produzione era di 6.697 tonnellate).

Solfato d'ammonio, 2.242 tonnellate: acido solforico 50 tonnellate.

Nell'industria tesile sono stati prodoti 2.966 tonnellate di filati di cotone; 268 tonnellate di filati di lana pettinata; 545 tonnellate di filati di fibra vegetale; 216 tonnellate di seta artificiale.

Sono stati prodoti inoltre 2.904 tonnellate di cellulosa 1.207 tonnellate di cartoni; 8.675 tonnellate di carta; 389 mila lampadine elettriche; 727 tonnellate di cuoio per calzature.

Le cifre fornite dall'Ufficio centrale di Statistica sono la migliore documentazione dello sviluppo dell'industria polacca.

Risulta da esse che in molti rami della produzione abbiamo raggiunto ed anche superato il livello prebellico, mentre in altri ci avviciniamo a questo livello rapidamente.

La lingua polacca nelle Università degli Stati Uniti

Secondo le statistiche del reverendo F. Bolek, professore di polacco al collegio di Buffalo, la lingua polacca è insegnata negli Stati Uniti in 11 Università, 22 collegi e in 34 istituti superiori da 80 professori. 55 scuole secondarie hanno 250 insegnanti di polacco.

172.000 fanciulli delle scuole elementari seguono, in 1.202, corsi di lingua polacca.

Esistono negli Stati Uniti delle città abitate esclusivamente da popolazione di origine polacca, come Warsaw (North Dakota) e Panna Maria (Texas). In queste città il polacco è insegnato in tutte le scuole.

Il carbone polacco e la ricostruzione dell'Europa

Lo "Zwiazkowiec" (Il Sindacalista) organo della Commissione Centrale dei Sindacati professionali in Polonia, occupandosi del problema del carbone e della conferenza delle organizzazioni carbonifere che ha avuto luogo a Parigi, e a cui ha partecipato anche la Polonia, scrive:

« In Europa vi è carestia di carbone, ed è facile trovare la causa di questo fenomeno. In Inghilterra, dove prima della guerra era il maggiore centro di esportazione di carbone, la produzione è molto diminuita, tanto che oggi si esporta sul continente soltanto il 5 % del quantitativo esportato nel periodo prebellico. Anche la produzione del carbone tedesco è molto diminuita. Non si tratta di quei territori che la Germania ha perduto, come la Slesia, e che sono passati alla Polonia: l'estrazione del carbone tedesco infatti è sensibilmente diminuita nella Westfalia e nella regione renana, a causa, specialmente, del sabotaggio tedesco, che le autorità inglesi di occupazione non sono in grado di eliminare. L'Unione Sovietica, dopo le spaventose distruzioni causate dalla guerra, non ha ancora ricostruito interamente i suoi centri di produzione e importa il carbone dalla Polonia. L'importazione del carbone americano continua ad affluire in Europa, ma ciò non continuerà che per pochi mesi, se non è già cessato fin da ora, a causa degli scioperi che si moltiplicano in America.

In questa situazione la Polonia è alla testa dei paesi che esportano il carbone. Secondo il piano di produzione elaborato per il 1946, l'estrazione del carbone polacco raggiungerà 46 milioni di tonnellate, di cui 24 saranno destinate all'esportazione.

Quando questo piano venne annunziato fu accolto ironicamente negli ambienti della nostra reazione, che ritenendo esagerata questa cifra, affermava che non si sarebbe eseguito.

In aprile invece apparve chiaro che il progetto era stato elaborato su basi realistiche, poichè la quantità di carbone estratta in quel mese superava la norma stabilita, ed equivaleva alla produzione annuale di 50 milioni di tonnellate.

Non basta estrarre il carbone, ma è necessario trasportarlo, e questo problema può essere risolto soltanto con la ricostruzione dei mezzi di comunicazione. Nel comunicato ufficiale americano, in cui si annunciava che la Polonia avrebbe ottenuto un prestito di 90 milioni di dollari, si rilevava che questa somma sarebbe servita per l'acquisto di materiale rotabile, locomotive, vagoni e automobili, per facilitare l'esportazione del carbone in quei paesi dell'Europa occidentale e meridionale-orientale che lo richiedono. La concessione di questo prestito non era quindi soltanto nell'interesse della Polonia, ma anche in quello della ricostruzione dell'Europa. In pagamento del nostro carbone otterremo altre materie prime e prodotti industriali, ma senza quel carbone, l'Europa distrutta dalla guerra, non potrebbe ricostruirsi. Esso è quindi il contributo del minatore polacco all'opera della ricostruzione generale. A questi scopi doveva servire il prestito americano, la cui concessione è stata in seguito, come è noto, sospesa, per cause banali. Le Nazioni che non potranno ricevere il nostro carbone, giudichino quali possano essere stati gli scopi che hanno fermato la concessione del prestito.

NOTIZIARIO

A Zurigo è stata aperta l'esposizione « Varsavia accusa .» Contemporaneamente all'esposizione è stato presentato un film sulla distruzione della capitale da parte dei tedeschi e la sua ricostruzione.

Congresso del Partito democratico.

Nella sala delle Assemblee del Parlamento Nazionale Provvisorio (KRN) si sono riuniti il 13 luglio circa 1200 delegati di ogni parte della Polonia per il primo congresso del Partito Democratico. Alla solenne apertura del Congresso erano presenti: il Presidente Bierut, il Vice Presidente Szwalbe e i rappresentanti del Governo e dei Partiti politici.

La ricostruzione delle ferrovie.

A Varsavia si è inaugurata solennemente le elettrificazione della linea ferroviaria per Otwock e il nuovo edificio della Stazione ferroviaria.

La morte del prof. Mehoffer.

Presso Cracovia è morto per malattia di cuore il famoso pittore prof. Giuseppe Mehoffer, per lunghi anni rettore dell'Accademia Cracoviana di Belle Arti.

L'Ambasciatore d'Italia in visita a Cracovia.

E' giunto a Cracovia l'Ambasciatore d'Italia Eugeio Reale il quale ha visitato la città interessandosi specialmente ai monumenti dell'Arte italiana.

Arrivo di una delegazione commerciale svedese.

E' giunta il 4 luglio a Varsavia una delegazione commerciale svedese con a capo il ministro plenipo-

tenziario Westrup. La delegazione avrà contatti coi rappresentanti del governo polacco in vista di uno scambio polacco-svedese di merci.

Inaugurazione del grande aerodromo di Gliwice.

E' stato aperto al servizio passeggeri l'aerodromo di Gliwice che sarà servito dagli aerei delle linee polacche « LOT» facenti servizio tra Varsavia e Katowice.

Vacanze di bambini polacchi in Bulgaria.

Il primo luglio è partito per la Bulgaria un treno speciale che reca 300 bambini polacchi, invitati dal Governo bulgaro a trascorrere un periodo di vacanze in Bulgaria.

La ricostruzione della Cattedrale di Poznan.

S. E. l'Arcivescovo di Poznan, Valenty Dymek, ha indirizzato una lettera ai sacerdoti invitandoli, tra l'altro, ad adoperarsi per la ricostruzione della cattedrale di Poznan distrutta dalla guerra. Attualmente la cattedrale è difesa dalle intemperie ed è studiata dal punto di vista storico e architettonico, grazie ai fondi messi a disposizione a questo scopo dal Ministero della Cultura e dell'Arte. Appena saranno finiti questi lavori verrà iniziata la ricostruzione.